

Libro di Aprile...2010

"LA GUARDIA È STANCA" di Geraldina COLOTTI

Recensione a cura di Simone CAPULA

Ogni volta che finisco una “recensione” per il blog, dico “basta è l’ultima, non sono capace”, poi Fredi mi chiama mi chiede “che hai letto di bello? Fai una recensione?”, io ci casco e non so dirgli di no.

Così eccomi a fare l’ennesimo disastro, ma questa volta permettetemi di non fare una recensione, ma di raccontarvi una piccola storia, che voi mi promettete di prendere come una segnalazione che spero vi spingerà ad andare ad acquistare e a leggere il libro, il poema frammentato di Geraldina Colotti, “**La guardia è stanca**”.

Ecco la storia. Circa un mese fa ero con i miei colleghi a presentare lo spettacolo “A ferro e fuoco”, uno spettacolo dedicato a Mara Cagol, al Centro Sociale “La strada” di Roma, un po’ prima dell’inizio dello spettacolo è entrata una bella signora, elegante completamente diversa nel look da tutti gli altri che erano lì quella sera, pensai avrò sbagliato posto pensava di andare al Teatro Argentina, ma ero incuriosito di capire chi era. Dopo lo spettacolo, chiede la parola una compagna, che dopo averci ringraziato, chiede di dare la parola a Geraldina Colotti, che forse ha qualcosa da dire. Ecco che prende la parola la bella ed elegante signora, bene ora so che è Geraldina Colotti, il fatto mi emoziona anche un po’. Parla e fa osservazioni sullo spettacolo molto interessanti e acute, ma la cosa che più colpisce è quando su richiesta di alcuni presenti tira fuori dalla borsa un libro ed inizia a leggere alcuni versi :

Barricate
Mentre tornavamo da Berlino, alla prima
molti uomini fumavano cubani
le donne esibivano diademi
e sigarette egiziane
Se vuotassimo le tasche
a questi parassiti-
disse Hans
davanti al teatro di Brandeburgo-
avremmo pane e latte gratis
per gli asili della Turingia
E l'orchestra smise di cantare
le maschere di accompagnare
Se vuotassimo le tasche
a questi parassiti ...
gridò Hans
sfidando il tiro
delle mitragliatrici
mentre noi affilavamo i denti
sulle barricate
il vero ballo non era ancora iniziato
Se vuotassimo le tasche
a questi parassiti...
disse Ulrike
davanti al teatrino del parlamento
avremmo il pane e le rose
e il nostro tempo
E l'orchestra smise di cantare
le maschere di accompagnare
Se vuotassimo le tasche
a questi parassiti
gridò Ulrike
sfidando il tiro
delle mitragliatrici
E l'orchestra smise di cantare
le maschere di accompagnare
Mentre Alice
sparava agli orologi
le nostre unghie erano ali rovesciate
Saliva la tempesta in controcanto

(La cuoca rossa. Storia di una cellula spartachista al Bauhaus di Weimar. Omaggio)

Questo è un esempio della bellezza delle poesie di Geraldina Colotti, poesie che oltre ad essere belle sono un esempio di militanza, di dimostrazione di libertà artistica-culturale. Arte necessaria, un'arte che osa, in questa terribile epoca di crisi di valori, un'epoca in cui le circostanze non son certamente favorevoli.

Ora è giunto il momento in cui dovrei tirare le fila della “ recensione”, ma che dire?

L'unica cosa che posso dire è di leggere questo e gli altri suoi libri e che il mio incontro con lei al Centro Sociale “La strada” dimostra una cosa molto semplice : “ Il vestito non fa il monaco”.

È giunto il momento di dire chi è Geraldina Colotti.

Geraldina Colotti , nata a Ventimiglia, ha scontato una condanna a ventisette anni di carcere per la sua militanza nelle Brigate Rosse: Giornalista del quotidiano “il manifesto”, cura l'edizione italiana di “Le Monde diplomatique”: Ha scritto racconti, poesie, romanzi per ragazzi, testi comici. Fra i suoi libri, Versi cancellati (1996), Sparge rosas (2000), Certificato di esistenza in vita (2005); Il segreto (2003) e, con Vauro, Scuolabus (2002).